



## Documenti presentati nell'incontro con il Sindaco di Cremona Gianluca Galimberti mercoledì 5 agosto 2015

Giovedì 23 Luglio 2015 Cremona, presso la Sala Eventi del Comune di Cremona si è tenuta una conferenza stampa per la presentazione delle osservazioni critiche alla ricerca del Consorzio "Leap" di Piacenza (qualcuno l'ha chiamata "studio", altri "analisi comparativa" e altri ancora "studio di fattibilità") dal titolo "Valutazione tecnica ed economico-finanziaria della dismissione del termoutilizzatore di Cremona", resa pubblica il 17 luglio 2015 che era stata commissionata nel 2014 da AEM Gestioni S.r.l., (società del Gruppo LGH, oggi "Linea Reti e Impianti" S.r.l.).

La convocazione era stata indetta dalle seguenti associazioni: **AmbienteScienze, Acli, Arci, Andiamo Oltre, Atuttocompost, CreaFuturo, Democratici per Cremona, le sezioni cremonesi di Legambiente, Italia Nostra, WWF, unitamente a ISDE Cremona (Medici per l'Ambiente).**

Le stesse associazioni, hanno quindi chiesto e ottenuto un incontro con il Sindaco Gianluca Galimberti per illustrare le loro osservazioni critiche e le loro proposte fissate in questo contributo aggiornato .

### Revisione critica dello studio del Consorzio L.e.a.p. "Valutazione tecnica ed economico-finanziaria della dismissione del termoutilizzatore di Cremona"

**Le conclusioni dello studio**  
(a cura di Dario Faccini, Francesco Casella e Giancarlo Rovigatti)

**1. Import-export di rifiuti:** L'export di 53.600t/a sarebbe uno sbaglio[2] . Anche con il TMB, se arrivassimo ad esportare solo 36.000t/a di rifiuti, sarebbe uno sbaglio (notare che il vecchio inceneritore ne richiede ora ben 65.000t/a)[3]. Invece costruire un **nuovo**

---

**inceneritore**(146.000t/a), oltre due volte più grande dell'attuale, ed importare i rifiuti per alimentarlo (92.000t/a) sarebbe corretto.

**2. Danni economici:** Chiudere il vecchio inceneritore, sia nel 2018, sia nel 2025, fa perdere una montagna di soldi. Costruire un TMB da 15M€ ne fa perdere almeno altri 80M€. Invece costruire un nuovo inceneritore da 102M€ ripagherebbe la chiusura del vecchio e permetterebbe persino un guadagno.

**3. Inquinamento:** Chiudere il vecchio inceneritore e mandare via il RUR, oppure costruirne uno nuovo (due volte più grande dell'attuale) importandone i rifiuti, inquina nello stesso identico modo. Ridurre i rifiuti, separando le frazioni recuperabili, invece inquina di più.

### Criticità riscontrate

a) A livello nazionale, nel 2012 la tariffa di conferimento a impianti TMB era di 105,68€, quella ad impianti di incenerimento di 113,02€. Come fa a risultare così sconveniente un impianto TMB a Cremona?

b) Perché lo studio, tra le varie tipologie di TMB possibile, sceglie quella che recupera meno materie seconde e produce ben il 73,8% di CSS(Combustibile Solido Secondario) che andrebbe poi conferito in un altro inceneritore? Invece la scelta di un TMB con recupero spinto di carta e plastica, oltre ad abbassare al 47% la quota di conferimento a valle in discarica/inceneritore, permetterebbe di abbassare i costi annui da 851.000€ a 357.000€ [8][9]. Inoltre sarebbe ridotto anche l'inquinamento.

c) Un nuovo inceneritore così sovradimensionato:

c.1) Avrebbe un costo di costruzione ben superiore ai 102M€ previsti nello studio, verosimilmente tra i 112-215M€ [6][7].

c.2) Il contributo al teleriscaldamento sarebbe così sovradimensionato che per 7 mesi equivalenti l'anno il calore generato andrebbe smaltito in altro modo [slide 109].

c.3) E' curioso che riesca a generare quel guadagno che non è stato prodotto dall'attuale inceneritore. Quest'ultimo si scopre finalmente aver avuto un piano di ammortamento che supera la sua vita utile: infatti al 2025, data naturale di chiusura, ci sarà ancora un danno patrimoniale di 6M€ [Danno patrimoniale-Lucro cessante di slide 120]

d) Perché lo studio, ai fini della copertura del calore che verrà a mancare per il teleriscaldamento non valuta soluzioni alternative all'incenerimento e alle caldaie tradizionali? Vengono scartate soluzioni cogenerative (pure attualmente già in uso a Cremona con la centrale a Ciclo Combinato) adducendo la sconvenienza economica senza portare dimostrazione alcuna. Peggio, vengono completamente ignorate soluzioni la cui valutazione era stata espressamente richieste dall'amministrazione comunale, come i parchi termosolari [slide 8]. Altre tecnologie che vengono ignorate sono le pompe di calore (con o senza l'abbinamento ad un ciclo combinato) e le caldaie a condensazione.

e) Perché nella presentazione dello studio non si fa riferimento ai finanziatori stabili del gruppo di lavoro "MatER" autore dello studio? Tra essi figurano Iren, Hera, A2A, Tecnoborgo che hanno

---

progettato e/o gestiscono ben 16 impianti di incenerimento, oltre che la stessa LGH! Questo è un conflitto d'interessi che andava immediatamente comunicato al committente e scritto nella relazione.

f) Perché non è possibile visionare un rapporto completo ed esiste solo una presentazione powerpoint? Non sembra affatto serio, al di là dell'autorevolezza di alcuni autori, uno studio di cui non sia possibile verificare i dati, le fonti citate e riprodurre i calcoli eseguiti.

## Riferimenti

Studio Leap: [http://www.laprovinciacr.it/userUpload/studio\\_LEAP.pdf](http://www.laprovinciacr.it/userUpload/studio_LEAP.pdf)

[1] **Quantitativo RUR al 2018 prov. CR: 35.300 t/a**, slide 73 (presumibilmente applicando il 73,2% di Raccolta Differenziata in prov. Cremona alle 48.000t/a in slide 22)

[2] **Quantitativo Rifiuti a Smaltimento al 2018 prov. CR: 53.600 t/a**, slide 73 (somma RUR al 2018 + altre frazioni, tra cui spazzam. strade e fanghi)

[3] **Quantitativo realmente esportabile rifiuti prov. CR al 2018 con un TMB: 36000 t/a** (nell'ipotesi conservativa che il TMB tratti e riduca al 50% solo il RUR: 53600-35300/2)

[4] **Rendimento caldaie tradizionali per teleriscaldamento: 88%** (slide 94)

[5] **Rendimento caldaie a condensazione: 103%** (<http://tinyurl.com/nmejcof>)

[6] **Costo LEAP nuovo inceneritore da 146.000t/a: 102 milioni di €** (slide 88)

[7] **Costo reale nuovo inceneritore da 146.000t/a: 112-215 milioni di €**. Leap prende come riferimento il TU di Torino(2013) che è costato 250M€(slide 88), esclusi però i costi di avviamento ( <http://tinyurl.com/ne8t9we> ), tralasciando l'inflazione del periodo 2013-2018 . Usa poi una interpolazione lineare (slide 128) che è sbagliata: i costi diminuiscono meno che proporzionalmente riducendo la potenza. Comunque anche con l'interpolazione lineare risulta un minimo di  $102+2\%*5\text{anni}=112\text{M€}$  e un massimo dato da quello di Parma di  $195\text{M€}+2\%*5\text{anni}$ (inflazione 2013-2018) pari a 215M€.

[8] **Costo annuo TMB “senza scarti”: 851.000€** Considerando nulli i costi di trasporto, un ricavo di  $35300\text{t/a}*80\text{€/t}$ , costi di smaltimento in inceneritore di  $35300\text{t/a}*65\text{€/t}*0,73$  , costi operativi di 2.000.000€/a (slide 48 e 126)

[9] **Costo annuo TMB “rec. carta+plastica”: 357.000€** Considerando nulli i costi di trasporto, nullo il ricavo delle materie prime recuperate, un ricavo di  $35300\text{t/a}*80\text{€/t}$ , costi di smaltimento in inceneritore di  $35300\text{t/a}*65\text{€/t}*0,275$ , costi di smaltimento in discarica  $35300\text{t/a}*80\text{€/t}*0,195$  , costi operativi di 2.000.000€/a (slide 48 e 126)

---

## La questione delle emissioni degli inceneritori e della salute

(a cura di Benito Fiori e Federico Balestreri)

### Premessa

L'aver potuto stabilire un rapporto di riferimento scientifico con l'ISDE (Medici per l'Ambiente) ha aperto ovviamente squarci di conoscenza molto più ampi di quelli già acquisiti in questi anni di lavoro.

- Ammettendo solo strumentalmente il dichiarato rispetto dei limiti di legge delle emissioni dell'inceneritore, argomento che non soddisfa l'esigenza di una auspicabile maggiore responsabilità sociale da parte di aziende a capitale pubblico in un contesto generale dove il superamento dei limiti delle polveri sottili sono all'ordine del giorno, trattandosi di un impianto che nella tecnologia a freddo avrebbe alternative innocue per la salute umana, l'incremento dei livelli di inquinanti sono nella totale responsabilità delle proprietà e dell'ente gestore.
- Come molti ricorderanno, sabato 18 luglio, il giorno dopo la presentazione dello Studio Leap (158 slides mancanti di alcun rapporto di accompagnamento/rapporto finale), qualche giornale locale titolava senza alcun fondamento e a caratteri cubitali "L'inceneritore non inquina".
- *«Gli impianti di incenerimento rientrano fra le industrie insalubri di classe I in base all'articolo 216 del testo unico delle Leggi sanitarie (G.U. n. 220 del 20/09/1994) e qualunque sia la tipologia adottata (a griglia, a letto fluido, a tamburo rotante) e qualunque sia il materiale destinato alla combustione (rifiuti urbani, tossici, ospedalieri, industriali, ecc) danno origine a diverse migliaia di sostanze inquinanti, di cui solo il 10- 20% è conosciuto.»<sup>1</sup>*
- In questo documento l'appellativo "termoutilizzatore" usato con l'evidente intento di nobilitarne la finalità da parte delle varie aziende a capitale prevalentemente pubblico che ne sono proprietarie, verrà sostituito da "inceneritore", così come avviene in tutta l'Europa. È anche questo un modo per ricordare che l'energia ricavata da questi impianti ha un prezzo altissimo: rischi per la salute umana.
- Altra questione che si vuole ricordare è che l'UE vieta aiuti alle imprese, ma non a quelle che producono energia da fonti rinnovabili, peraltro ben individuate e catalogate<sup>2</sup>, e che

---

<sup>1</sup> [http://noinceneritoreto.altervista.org/Inquinanti\\_emessi\\_inceneritori.pdf](http://noinceneritoreto.altervista.org/Inquinanti_emessi_inceneritori.pdf)

<sup>2</sup> Direttiva 2001/77/CE, la quale ha promosso l'energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, definendo quali siano le fonti rinnovabili, e ha ammesso gli aiuti di Stato alle imprese interessate.

---

invece godono di incentivi pubblici (CIP6 e “certificati verdi”). In Italia (e solo in Italia), escogitando la furbizia di considerare l’incenerimento dei RSU come fonte rinnovabile<sup>3</sup>, si è pensato di premiare il fine dei rifiuti, ovvero il recupero energetico.

- È nota l’impotenza tecnica per impedire la fuoriuscita dal camino dei “macroinquinanti” (polveri sottili, acido cloridrico, ossidi di azoto, ossidi di zolfo e ossidi di carbonio), sia di quelli caratteristici e ancor più pericolosi dovuti alla combustione dei RSU: i “microinquinanti” (PCB, metalli pesanti, IPA, benzene, furani e diossine). In Italia la legge prevede il monitoraggio solo di alcune sostanze e per poche ore all’anno<sup>4</sup> e la stravagante accettazione dell’autocertificazione da parte dell’azienda proprietaria che non può non ricordare l’inaccettabile situazione del “controllatore-controllato”<sup>5</sup>. L’ennesima evidente prova della conflittualità tra il rispetto del bene primario dell’uomo, la sua salute, e le esigenze economiche e produttive che la politica non dovrebbe governare mai a danno del cittadino.
- Molti di questi microinquinanti sono noti per essere *persistenti*, cioè resistenti ai processi di degradazione naturale, *bioaccumulabili*, cioè si accumulano nei tessuti adiposi degli esseri viventi trasferendosi da un organismo all’altro lungo la catena alimentare, e *tossici* perché sostanze che possono comportare rischi gravissimi per la salute dell’organismo.
- **Per avere però un quadro completo ed esaustivo della pericolosità di queste sostanze è stato ricercato il preziosissimo supporto dell’ISDE (Associazione dei Medici per l’ambiente), uno dei più alti punti di riferimento per la conoscenza scientifica in questa materia. L’Associazione ha subito risposto positivamente, mettendo a disposizione la propria “biblioteca” con i più noti studi nazionali e internazionali.**
- **In questa sede, oltre che preso a supporto delle considerazioni delle associazioni, il dossier ISDE “Danni alla salute umana provenienti dall’incenerimento dei rifiuti” pubblicato nel febbraio 2014<sup>6</sup> viene proposto come illuminante lettura sulle conseguenze sanitarie dovute alle emissioni di questi impianti.**

---

<sup>3</sup> Legge n. 39/2002, art. 43; D.Lgs. n.387/2003, art. 17

<sup>4</sup> “Rapporto ambientale 2014” di AEM Gestioni S.r.l. (quello del 2015 non è reperibile), pagina 35: «**CONTROLLI AMBIENTALI: I principali inquinanti presenti nei fumi sono controllati in continuo e sottoposti a verifiche *quadrimestrali*; I microinquinanti presenti nei fumi sono sottoposti a verifiche *quadrimestrali*, gli scarichi idrici, le emissioni acustiche e la composizione dei rifiuti di processo sono sottoposti a *controlli periodici*.**»

<sup>5</sup> Dal dossier dell’ISDE “**Danni alla salute umana provenienti dall’incenerimento dei rifiuti**”: «Ricordiamo che la legge prevede controlli solo per alcuni di essi, per poche volte all’anno, in regime di autocotrollo del gestore; per le diossine ad es. i controlli sono previsti per 3 volte all’anno con una durata di 8 ore, 24 ore su 8000 ore di funzionamento.»

<sup>6</sup> <http://www.slideshare.net/GMarazzini/inceneritori-dossier-isde> (per una più facile lettura: <http://www.ambientesienze.it/2015/08/01/dossier-isde-su-inceneritori-un-jaccuse-senza-appello/>)

---

- Interessante a questo proposito ricordare, oltre a quanto scritto dal citato “Dossier” dell’ISDE, cosa afferma anche Apat (“Agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici”, dal 2010 ISPRA) nel suo “Diossine Furani e PCB” pubblicato nel 2006 circa la persistenza **nel suolo** e quindi la sua ingerenza nel ciclo alimentare: *«La persistenza di TCDD (tetracloro-dibenzo-p-diossina) negli strati superficiali del suolo è stimata con un’emivita pari a 9-15 anni, mentre l’emivita stimata per gli strati più profondi è di 25- 100 anni (HSDB). I suoli costituiscono, quindi, dei recettori naturali per le diossine e, a causa della limitata rimozione e del lungo periodo di emivita, rappresentano una tipica matrice accumulatrice.»*<sup>7</sup>
- *«Esistono in totale 75 specie di diossine e 135 di furani, che si differenziano per il numero e la posizione degli atomi di cloro sugli anelli benzenici: di questi però solo 17 (7 PCDD e 10 PCDF) destano particolare preoccupazione dal punto di vista tossicologico.»*
- L’inganno dei limiti di legge per le diossine. La dose massima tollerabile giornalmente da una persona adulta è di circa 150 picogrammi. (I valori espressi dal “Rapporto Ambientale 2014” dell’AEM Gestioni per le emissioni sono in ng/m<sup>3</sup> (1 nanogrammo = 1000 picogrammi), una unità di misura che richiederebbe la conoscenza dei m<sup>3</sup> orari inviati al camino e i ng trattenuti dal sistema di filtraggio esistente a carboni attivi. (Dati che pare sia impossibile ottenere a Cremona).
- In base a studi condotti, per ogni tonnellata di rifiuto incenerito, si producono 7.600 nanogrammi di diossine che si ritrovano nelle ceneri pesanti, 2.700 nanogrammi nelle ceneri leggere e 170 nanogrammi nei fumi: in totale per ogni tonnellata di rifiuto incenerito sono 10.470 i nanogrammi di diossine immesse nell’ambiente.<sup>8</sup>
- Considerazione finale. I limiti non vengono determinati dalla tolleranza sanitaria delle persone, ma sono determinati in base alla logica BAT (migliore tecnologia disponibile) e vengono modificati man mano che si conseguono progressi nel campo delle innovazioni chimico-tecnologiche relative ai controlli e alla riduzione delle emissioni nei processi industriali. (Esempio: la grande differenza tra i limiti della concentrazione e persistenza delle polveri sottili stabiliti dalla Direttiva europea e quelli raccomandati a protezione della salute dalla OMS).

## Macroinquinanti e microinquinanti nell’elaborato della LEAP

---

<sup>7</sup> [http://www.salute.gov.it/imgs/c\\_17\\_pubblicazioni\\_821\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/c_17_pubblicazioni_821_allegato.pdf)

<sup>8</sup> <http://www.rivistamissioniconsolata.it/cerca.php?azione=det&id=2489>

---

L'attenzione posta dallo studio Leap agli aspetti medico-sanitari prodotti dall'incenerimento dei RSU è proporzionale al numero delle slides della presentazione: 10 su 158, dalla **147** alla **156**. Più precisamente, presenta il confronto quantitativo tra le tre soluzioni tecnologiche prospettate delle emissioni di alcuni gas e del particolato (peraltro chiamato genericamente solo PM e PTS, dimostrando colpevolmente nel consorzio anche l'irrilevanza del tema nel lessico).

Il punto ancor più grave è che nessuna delle 10 diapositive citate fa alcun cenno alle emissioni particolarmente dovute all'incenerimento dei rifiuti: i pericolosi "microinquinanti".

### **Le "fermate" dell'inceneritore, gli effetti sulla salute ed i risibili controlli di legge**

Le "fermate" possono essere programmate e impreviste. Per le due linee dell'inceneritore di Cremona sono state: nel 2011=15, nel 2012=14, nel 2013=24, nel 2014=9.

Il "Dossier ISDE **"Danni alla salute umana provenienti dall'incenerimento dei rifiuti"**, a proposito delle "fermate" di un inceneritore nelle fasi di spegnimento e di accensione dovute a fermate dell'impianto programmate per manutenzione o per guasti o altro motivo, informa che le emissioni al camino sono difficilmente controllabili. Ebbene, in queste situazioni critiche in 48 ore si ha *«il 60% del totale della diossina prodotta in un anno di funzionamento a regime di legge e che queste emissioni non sono conteggiate dalla normativa esistente nelle valutazioni previste per questi impianti.»*<sup>9</sup>

A fronte di ciò, la legge italiana è assolutamente inadeguata come sottolineato dalle pagine di questo dossier: *«Ricordiamo che la legge prevede controlli solo per alcuni di essi, per poche volte all'anno, in regime di autocotrollo del gestore; per le diossine ad es. i controlli sono previsti per 3 volte all'anno con una durata di 8 ore, 24 ore su 8000 ore di funzionamento.»*

In virtù di questo, il "Rapporto ambientale 2014" (quello del 2015 non è reperibile) redatto dalla "AEM Gestioni" a pagina 35 ha potuto scrivere: *«CONTROLLI AMBIENTALI: I principali inquinanti presenti nei fumi sono controllati in continuo e sottoposti a verifiche quadrimestrali; I microinquinanti presenti nei fumi sono sottoposti a verifiche quadrimestrali, gli scarichi idrici, le emissioni acustiche e la composizione dei rifiuti di processo sono sottoposti a controlli periodici.»*.

Vista la pericolosità di questi inquinanti, pur dando per scontato il rispetto delle norme di legge vigenti in materia di obbligatorietà dei controlli, la domanda che si pone è quella di sapere se sia sempre stata sufficiente quella scadenza di tre volte all'anno, e, trattandosi di un impianto di proprietà pubblica collocato in prossimità del centro cittadino, se non sarebbe stato più saggio effettuarne di più.

---

<sup>9</sup> <http://www.slideshare.net/GMarazzini/inceneritori-dossier-isde>

Come unica conclusione razionale, c'è da chiedersi se il Comune di Cremona, sul cui territorio è situato l'impianto di cui è comproprietario per il 30,9% attraverso la sua partecipata AEM Spa, non possa rifiutarne di subire gli effetti sulla salute dei suoi cittadini.

Sarebbe molto grave che la priorità fosse data agli aspetti ragionieristici.

Ad abundantiam, sempre a proposito delle diossine, si cita lo studio epidemiologico sugli inceneritori di Colferro e di San Vittore del Lazio condotto dall'agenzia ERAS della Regione Lazio: i tassi di ospedalizzazione dei residenti, nel periodo 1996-2008, cioè prima e dopo la apertura degli impianti, sono aumentati del 78%.<sup>10</sup>

### **L'inceneritore e le polveri sottili**

Impossibile non ricordare che dal punto di vista della salute minacciata dall'inquinamento dell'aria, l'impianto cremonese contribuisce non poco. Ciò nonostante, da tempo le associazioni sono consapevoli che il problema delle emissioni degli inquinanti in atmosfera non è tra le preoccupazioni della proprietà, dell'ente gestore, ieri "Aem Gestioni", oggi "Linea Rete Impianti". La riprova di tale grave sottovalutazione la si trova alle pagine 38 e 74 del "Rapporto ambientale 2014" su dati 2013 redatto dall'ente gestore: «*Le polveri sottili generate dal processo di combustione dei rifiuti e sono in massima parte trattenute dai filtri. Solo la parte più fine può essere presente nelle emissioni al camino.*», dove per «parte più fine» non si può non intendere come le pericolosissime citate polveri ultrafini e nanopolveri.

Pericolosità per la salute del particolato ultrafine (PM<sub>2,5</sub> fino al PM<sub>≤0,1</sub> o nanopolveri), come ormai tutti sanno, che è

- definita e codificata come "cancerogena per l'uomo" dal Vol. 109 delle Monografie dello IARC dell'OMS,
- comprovata dal numero dei decessi:
  - nel mondo, 3.7 milioni l'anno<sup>11</sup>, con una ben individuata ripartizione per malattia<sup>12</sup>, 800 mila nell' Europa continentale (OMS),
  - nella Comunità europea (UE-28), secondo EEA "Air quality in Europe 2014"<sup>13</sup> da 282.943 e 430.219 (in Italia: da **64.544 a 42.650**) morti premature dovute al solo **PM<sub>2,5</sub>**,

---

<sup>10</sup>

[http://www.eraslazio.it/sites/default/files/impianti/allegati/Valutazione%20epidemiologica%20dello%20stato%20di%20salute%20della%20popolazione%20residente%20nei%20pressi%20delle%20discariche%20per%20i%20rifiuti%20urbani%20del%20Lazio\\_2.pdf](http://www.eraslazio.it/sites/default/files/impianti/allegati/Valutazione%20epidemiologica%20dello%20stato%20di%20salute%20della%20popolazione%20residente%20nei%20pressi%20delle%20discariche%20per%20i%20rifiuti%20urbani%20del%20Lazio_2.pdf)

<sup>11</sup> <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs313/en/>

<sup>12</sup> Decessi per malattia: 40%, cardiopatia ischemica; 40%, ictus; 11%, malattia polmonare ostruttiva cronica; 6%, cancro al polmone; 3%, infezioni respiratorie acute nei bambini..  
(<http://www.who.int/mediacentre/news/releases/2014/air-pollution/en/>)

<sup>13</sup> <http://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2014> (pag. 55)

---

- sottolineata da numerosissimi studi delle più alte istituzioni circa la incidenza dei casi di tumore, il più importante dei quali è E.S.C.A.P.E. (“European Study of Cohorts for Air Pollution Effects”)<sup>14</sup>, finanziato dall’Unione Europea nell’ambito del “VII° Programma Quadro;
- rimarcata in particolare in Italia da:
  - “Airtum” · Associazione italiana dei registri tumori, proiezioni 2020-2030 di casi di tumore al polmone<sup>15</sup>;
  - B.E.S. “Il Benessere Equo e Sostenibile”, rapporto finanziato da CNEL e da Istat per l’Italia<sup>16</sup> progetto VIIAS, “Valutazione Integrata dell’Impatto dell’Inquinamento atmosferico sull’Ambiente e sulla Salute”,<sup>17</sup>
  - “Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza”<sup>18</sup>
  - Centro di ricerca contro il cancro “C. Maltoni” dell’Istituto “Ramazzini” di Bologna<sup>19</sup>.

## 1. I dati dell’inquinamento da PM2,5 a Cremona, fonte di una diffusa preoccupazione:

---

<sup>14</sup> Il progetto ESCAPE si è sviluppato su due direttrici: da una parte la misurazione effettiva del tenore di inquinanti dell’aria nel territorio europeo, dall’altra la costruzione di modelli in grado di stimare con precisione l’esposizione della popolazione. Il primo studio (17 studi di coorte, 312.944 persone, tra cui Torino, Roma e Varese, seguite per una media di 12,8 anni con 2095 nuovi casi di cancro del polmone) ha confermato in modo inequivocabile il legame tra inquinamento atmosferico e il cancro del polmone. Il secondo studio (22 studi di coorte, 367.251 persone residenti in 13 città europee, tra cui Torino, Roma e Varese, seguite per una media di 13,9 anni con 29.076 decessi per cause correlabili all’inquinamento dell’aria) si è invece concentrato sulla relazione tra mortalità a lungo termine e inquinamento dell’aria.

<sup>15</sup> 2012, casi registrati di tumore al polmone: 38.500 – Proiezioni: 2020 = 45.200 (+17,4%); 2030 = 52.200 (+35,6%)

<sup>16</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/84348>

<sup>17</sup> «Il progetto VIIAS presenta la prima mappa dettagliata dell’impatto sanitario dell’inquinamento in Italia. Al Nord il 65% della mortalità. Biomasse e Diesel principali minacce per la salute. Il rispetto della legge salverebbe 11.000 vite all’anno». <http://www.viias.it/dataviz/>

<sup>18</sup> Da una lettera pervenuta: *«tutta la letteratura scientifica ormai riconosce come le prime vittime dell’aria inquinata siano i bambini, per vulnerabilità e suscettibilità, da quando feti sono nel grembo della madre a quando crescono in aree con aria inquinata. E’ per esempio risaputo che i bambini che crescono in aree inquinate hanno uno sviluppo polmonare ridotto fino al 30% con danni ovviamente irreversibili per la vita. Oggi la letteratura sta studiando l’impatto neurologico cognitivo dell’aria»*

<sup>19</sup> Centro di ricerca “C. Maltoni” (dott.ssa F. Belpoggi): *«Uno studio recente ha dimostrato che l’aumento di soli 10 µg/m3 di PM 2,5, il rischio di mortalità generale aumenta del 6%, quello per patologie cardiocircolatorie del 12% e di cancro del polmone del 14%.»*

---

- l'annuale dossier di Legambiente "Mal'aria di città 2014"<sup>20</sup> denuncia che Cremona (su dati 2012) capeggia una lista di 91 città italiane, 15 delle quali avevano superato la concentrazione media giornaliera l'anno allora consigliata di PM2,5 con **37 µg/m<sup>3</sup>**.
- la lettura dei dati dell'aria della centralina di Via Fatebenefratelli del mese di novembre 2014, peraltro particolarmente piovoso: il PM2,5 ha superato i 25 µg/m<sup>3</sup> per 22 giorni (con punte giornaliere anche di 88 µg/m<sup>3</sup>).
- **B.E.S. "Il Benessere Equo e Sostenibile", rapporto finanziato da CNEL e da Istat per Cremona** <sup>21</sup>
- Essendo del tutto mancanti sul sito di Arpa Lombardia quelli del PM2,5, è possibile trarre delle deduzioni (PM2,5 circa il 60-65% delle PM10) dagli unici disponibili, quelli del 2012 riferiti alle emissioni in atmosfera delle PM10: tra le 2 e le 5 tonnellate al km<sup>2</sup>, differentemente dalle aree circostanti e all'incirca le stesse delle aree più industrializzate e trafficate della regione.

## Una strategia per la chiusura dell'inceneritore e nuove alternative tecnologiche pulite

Ecco una sintesi dei principali passaggi politici e istituzionali che abbiamo individuato con l'iniziativa pubblica di giovedì 23 luglio per programmare la chiusura dell'inceneritore di Cremona e presentare un quadro delle prime valutazioni critiche sullo Studio Leap dell'inceneritore di Cremona che ci è costato molti giorni di lavoro e il ricorso a competenze multidisciplinari a livello locale e nazionale. La proponiamo al **Sindaco** e poi alla **Presidente del Consiglio comunale** di Cremona, sostenendo che la democrazia e le società aperte si basano sul pluralismo, su diverse scuole di pensiero anche scientifico, su diversi punti di vista. Segnaliamo inoltre la nostra disponibilità a collaborare con il Sindaco per organizzare **audizioni aperte** su queste tematiche e ci mettiamo a **disposizione del Consiglio comunale e dei vari gruppi** per motivare e provare la fondatezza dei nostri punti di vista e, soprattutto, contribuire a trovare soluzioni innovative e realizzabili.

**Questa parte di documento intende presentare al Sindaco Gianluca Galimberti non solo le osservazioni critiche alla "Valutazione tecnica ed economico-finanziaria**

---

<sup>20</sup> [http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/legambiente\\_malaria2014\\_one.pdf](http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/legambiente_malaria2014_one.pdf)

<sup>21</sup> <http://www.besdelleprovince.it/fileadmin/grpmnt/1225/PubblicazioneCR.pdf>

---

**della dismissione del termoutilizzatore di Cremona” commissionata nel 2014 da AEM Gestioni S.r.l., (società del Gruppo LGH, oggi “Linea Reti e Impianti” S.r.l. ) resa pubblica il 17 luglio 2015 dal Consorzio “Leap” di Piacenza, ma soprattutto proporre una strategia complessiva per la possibile dismissione dell’inceneritore di san Rocco e riproporre una piattaforma di forte innovazione economica e industriale che posizioni Cremona e il suo territorio all’avanguardia delle nuove tecnologie nel trattamento dei rifiuti come risorsa, anticipando per una volta altre realtà italiane nel recepimento dei nuovi paradigmi europei del riciclo e del riuso delle materie prime-seconde, in sintonia con gli impegni e le azioni di contrasto dei cambiamenti climatici.**

Come molti ricorderanno, sabato 18 luglio, il giorno dopo la presentazione dello Studio Leap, qualche giornale locale titolava senza vero fondamento e a caratteri cubitali “L’inceneritore non inquina”.

Ebbene, lo Studio Leap, per stessa ammissione degli estensori, non si concentra sugli aspetti medico-sanitari prodotti dall’ incenerimento quanto sulle finalità riportate nello stesso titolo: infatti 152 delle 158 slides dello studio sono dedicate agli aspetti economici e tecnici di uno smaltimento dei rifiuti che ci dovrebbero condurre per mano nella scelta non solo dell’**utilizzo per altri 10 anni dell’inceneritore di San Rocco**, ma, addirittura, della sua sostituzione con un impianto nuovo.

## **Rifiuti e alternative all’inceneritore: importante Convegno sabato 10 ottobre 2015 a Cremona**

Sugli scenari proposti da Leap abbiamo elaborato alcune puntualizzazioni critiche interpellando altri esperti di rilievo nazionale che inviteremo presto a Cremona sia separatamente sia in un importante Convegno interregionale che vedrà convergere a Cremona competenze scientifiche, amministrative e manageriali provenienti dalle esperienze più avanzate di trattamento dei rifiuti di Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte.

Questo Convegno si terrà a Cremona nell’intera giornata di sabato 10 ottobre 2015.

Con l’aiuto di competenze di alto livello dimostreremo che i dati forniti dallo studio Leap sul TMB, il Trattamento Meccanico Biologico, non risultano corrispondenti a quelli della realtà tecnologica-industriale attuale che, sia nel settore privato che in quello pubblico, da anni in

---

Italia è molto più competitiva, meno costosa e, trattandosi di tecnologie a freddo, non inquinante.

Già ora grazie alle competenze dell'ing. Dario Faccini, segretario nazionale ASPO Italia, dell'ing. Giancarlo Rovigatti, esperto di sicurezza, energia e ambiente e dell'ing. Francesco Casella, docente al Politecnico di Milano, siamo in grado di affermare che tra le **4 tipologie di TMB oggi esistenti**, Leap ne ha scelta una sola per il suo Studio: naturalmente quella meno efficiente e meno competitiva per meglio metterla fuori gioco.

## La natura professionale di Leap e il suo Studio di parte

**Legittima la posizione filoinceneritorista di Leap**, (molto meno se fatta con soldi pubblici) , ma chiaramente **di parte** e non titolata a parlare in modo corretto della concorrenza quale è il **TMB (Trattamento Meccanico Biologico)** ormai affermatosi nei Paesi più avanzati e innovativi come nuova tecnologia affidabile e alternativa allo smaltimento dei rifiuti per incenerimento. **Leap** è infatti un Consorzio che, in qualità di consulente o ad altro titolo come **Mater**, fa **parte integrante** non solo della scuola “inceneritorista” italiana, ma del sistema economico e manageriale che gestisce in Italia gli inceneritori. Per la precisione Leap è partecipata non solo dagli Enti locali piacentini ma dalle grandi multiutility A2A, Iren Ambiente e da Unical (Cementifici). Leap figura coinvolta in ben **17 dei 46 inceneritori** funzionanti in Italia.

Si potrebbe dire che **Leap ha fatto il suo mestiere**: quello di vendere il suo vino e di parlar male di quello degli altri. C'è poi una bella storiella sempre attuale: quella dello scorpione che si fa traghettare sull'altra riva da una rana, promettendole di non pungerla con il suo pungiglione velenoso. Ma arrivati sull'altra riva scatta il pungiglione assassino. “ Perchè ? ” grida la rana morente. “ E' la mia natura! ” risponde lo scorpione.

Ecco, **la dirigenza di Lgh e di AEM Gestioni ignorava la “natura” professionale di Leap?** Ovviamente no! A nostro parere **le responsabilità più gravi sono proprio dei Dirigenti di Lgh**, tra l'altro prorogati di un anno, **e di AEM Gestioni**. Sono loro che hanno commissionato e finanziato con denaro pubblico “questo” studio con **modalità** e con un **ammontare complessivo** che finora **non risultano noti** nè alle istituzioni elettive nè ai cittadini cremonesi.

Sarebbe grave che per proprie ingenuità e sottovalutazioni del percorso la nuova Amministrazione Comunale di Cremona, che ha ereditato la pratica da quella precedente, facesse la fine della rana.

## Cogliere l'opportunità del negoziato di Lgh con A2A

---

Ci sono ancora margini per gestire al meglio la cosa?

A nostro parere sì. Una grande opportunità è data dal negoziato in corso con A2A, per l'**eventuale fusione-incorporazione di Lgh con il colosso di Milano e Brescia**. Ebbene chiediamo ufficialmente che Lgh ponga subito **tra le condizioni irrinunciabili dell'accordo quello dell'impegno, garantito e sottoscritto dalle parti, della chiusura dell'inceneritore di San Rocco**.

Una volta avvenuta la fusione non ci sarà più alcuna possibilità di incidere sui tempi di chiusura dell'inceneritore da parte dei nostri territori e del nostro Comune, proprio tenendo conto che i rapporti di forza rappresentati dalle **future quote** in A2A saranno di gran lunga inferiori a quelle attuali in Lgh e considerando realisticamente come le tendenze all'autonomia tecnocratica che le multiutility perseguono siano tanto più forti quanto più cresce l'economia di scala che gestiscono.

**La rinuncia all'asset patrimoniale, rappresentato dall'inceneritore di San Rocco in funzione**, comporterebbe per Lgh una diminuzione delle quote da ripartire?

Non è detto, se ad esempio Lgh fosse in grado di **compensare** la chiusura dell'inceneritore di Cremona presentando un **progetto credibile di TMB in due fasi** ( prima il **Trattamento Meccanico** e poi eventualmente, in un secondo momento, quello **Biologico**) che potenzierebbe il sistema complessivo di gestione rifiuti di A2A.

Questa possibile partnership di natura industriale potrebbe già essere verificata nel **Tavolo di lavoro** congiunto concordato con lettera d'intenti e prorogato in questi giorni da Lgh e A2A.

Meglio ancora sarebbe **affidare uno Studio specifico ad un Centro specializzato in progettazione di tecnologie a freddo** . Come a Leap si è affidato e finanziato uno Studio sull'inceneritore, così si affidi ad altra scuola di pensiero competente sulle tecnologie a freddo uno Studio sulle alternative possibili.

## Ripartizione delle quote societarie e valore degli asset

La questione delle quote e degli asset presenti e futuri va approfondita con lucidità, realismo e lungimiranza.

Il **risanamento dell'AEM**, perseguito dall'attuale Amministrazione, non è uno scontro tra "struzzi" che negano l'evidenza e "gufi" che enfatizzano i dati finanziari negativi, è un'**operazione doverosa** e responsabile che garantisce anche in futuro servizi locali indispensabili e **rende più credibile la stessa Lgh, di cui AEM è patrimonio prezioso**, sia che si proceda o non si proceda a prossime fusioni-incorporazioni.

A dirla tutta, è proprio questa operazione di risanamento dell'AEM che permetterà a Cremona di poter **"meritare"** le giuste quote che le spettano, nel caso Lgh si fonda con altra multiutility.

---

**L'AEM, anche con alcuni servizi locali scorporati, vale per Lgh infinitamente di più che l'inceneritore di San Rocco aperto per altri 10 anni.**

Quante "cicale", cantrici della perfetta salute dell'AEM, si trasformano in "formiche" solo per le eventuali perdite che verrebbero dalla chiusura dell'inceneritore!

In questi casi capire la proporzione delle cose è indispensabile.

Per **Lgh, 700 milioni di fatturato all'anno**, rinunciare entro 3 anni all'inceneritore di San Rocco, di sua proprietà, **non comporta un danno finanziario** se, nell'arco di questo tempo, è in grado di trovare soluzioni di smaltimento dei rifiuti del territorio cremonese all'interno del proprio sistema organizzativo (altri inceneritori lombardi) o, meglio, se investe nelle nuove tecnologie a freddo.

Per **A2A**, ricavi di circa **5 miliardi di euro all'anno**, con un margine operativo lordo di 1 miliardo, con capitalizzazione in Borsa di 2,6 miliardi, con servizi ambientali che gestiscono **2,5 milioni di tonnellate di rifiuti trattati/smaltiti**, risulta davvero indispensabile un inceneritore da 60.000 tonnellate anno come quello di Cremona?

Oppure, se prendiamo seriamente in considerazione il **Piano Strategico di A2A 2015-2019**, anche noi ci poniamo, con il nostro territorio, l'obiettivo di un "**riposizionamento strategico**" di Cremona e di Lgh?

A2A prevede **investimenti per oltre 2 miliardi di euro** per trasformarsi entro il 2020 in una "multiutility più moderna, più attenta alla sostenibilità ambientale e alle opportunità offerte dalla **green economy** e dalle **smart city**".

## Cremona al bivio tra conservazione e innovazione

A noi, periferia delle periferie, tocca invece il destino di un territorio perennemente in ritardo, perennemente ripiegato a gestire la coda di scelte passate?

Ecco perchè la chiusura dell'inceneritore è **il test più rilevante** su noi stessi e la nostra comunità: capaci di innovazione e cambiamento, almeno qualche volta, o eterni prigionieri di vecchi equilibri e di vecchi interessi?

Non si tratta di ideologie nè per chi preferisce posizioni conservatrici nè per chi propone il cambiamento. Come la **fase delle centrali nucleari** è stata gradualmente superata dalla nuova rivoluzione energetica e dalle energie rinnovabili, così **le tecnologie a caldo dell'incenerimento sono sempre più superate da nuove tecnologie a freddo, meno costose e non inquinanti**, e da piattaforme industriali capaci di differenziare e riciclare i rifiuti.

---

In questa fase di transizione, dove gradualmente in Italia e in Europa gli inceneritori diminuiranno di numero, **Cremona ha la fortuna di poter essere tra le prime a dismettere il suo inceneritore** per la sua tipologia, la piccola taglia, in base alla stessa programmazione regionale.

Siamo in grado di cogliere questa occasione ?

## Come si spegne un inceneritore

**Le fasi di spegnimento di un inceneritore non sono particolarmente complesse.**

Ci aiutano esperienze già compiute come quella di Reggio Emilia.

In una prima fase **si diminuisce il conferimento di rifiuti** all'inceneritore e si trova una nuova collocazione agli stessi. Se si progetta un **TM**, si prevede lì la ricollocazione e riqualificazione del personale prima impiegato sull'inceneritore. **Personale al quale è comunque facile assicurare un reimpiego** nei settori dei servizi rifiuti, comunque destinati ad estendersi nei prossimi anni.

Lo spegnimento dell'inceneritore viene **deciso in ambito regionale**, secondo l'attuale Legge in vigore, incidendo sull'autorizzazione o sul rinnovo AIA . La nuova **Legge Delrio** riassegna alle Regioni questa competenza giuridica. Il Gestore può fare ricorso, ma se è partecipato da una maggioranza di Comuni che hanno questo intendimento, è ovvio che ne rispetti l'indicazione politica.

**Il Comune, sul cui territorio insiste l'inceneritore, ha una competenza ambientale, urbanistica, sanitaria decisiva.**

Una volta **sigillato il forno dell'inceneritore**, non è obbligatorio l'abbattimento dell'edificio. Prima si deve fare un **Piano di monitoraggio del terreno** e, successivamente, un **Piano di Bonifica**.

Se l'**accantonamento di fondi** delle passate gestioni per il decommissioning si rivela, come ben sappiamo, insufficiente, **gli interventi si possono articolare in un tempo medio-lungo**, fatto salvo quelli per garantire la salute degli operatori.

**E' possibile spegnere l'inceneritore, senza costruire un'alternativa tecnologica come il TM ?**

Ovviamente sì, come è possibile disaccoppiare i due momenti : chiusura dell'inceneritore entro 3 anni e progettazione e realizzazione di un nuovo impianto di Trattamento Meccanico fra 5 anni rinviandolo alla prossima Amministrazione o al dopo fusione con altra multiutility.

Anche in questo caso riteniamo **non ci sarebbero comunque significative conseguenze negative sulle quote da ripartire** nel caso Lgh affrontasse il negoziato con A2A senza l'innovazione del TM e

---

con la condizione irrinunciabile della chiusura dell'inceneritore di Cremona: potremmo **perdere un 1% di quota** su una quota complessiva di Lgh che sarebbe comunque chiaramente di **minoranza**, visto che le possibili nuove quote non sarebbero comunque in grado di cambiare la dinamica delle cose.

Esiste, certo, la questione della **copertura finanziaria per la chiusura dell'inceneritore di san Rocco**, preoccupazione giusta ma che risulta un po' curiosa se a sottolinearla sono gli stessi che non dicono nulla sui **109 milioni** di indebitamento dell'AEM e sui **300 milioni di bond** che Lgh ha contratto con il mercato finanziario secondario.

Gli **scarsi ammortamenti** accantonati per la chiusura dell'inceneritore di san Rocco da parte delle Presidenze locali di AEM prima, e di Lgh poi, non possono **condannarci a essere prigionieri del passato** e beffati rispetto al futuro per le loro irresponsabilità.

Per questo ribadiamo che **la chiusura dell'inceneritore è possibile programmarla in tempi brevi** e che anche la copertura finanziaria non è una montagna impossibile da superare: è possibile garantirla sia **articolandola in diverse fasi di copertura** e di realizzazione, sia negoziandola con gli altri Enti Locali partner in Lgh e persino scaricandola su una diversa ripartizione delle quote.

## La ricetta conservatrice dello Studio Leap

Lo studio Leap ha, se ben analizzato nelle sue logiche, queste **finalità politiche**: presentare i **due scenari più squilibrati sul piano finanziario in modo che siano scartati a priori**. Pur di far fuori la concorrenza innovativa del TMB si è disposti a **"sparare"** la proposta di un **nuovo e più grande inceneritore** da far entrare in funzione tra 10 anni, sapendo benissimo che una **Lgh in transizione** e nessuna **Banca** sarebbero in grado o disposti a finanziarlo e realizzarlo.

Rimangono così realisticamente in campo **le soluzioni più abbordabili**: quella della **chiusura dell'inceneritore di san Rocco entro il 2018**, ma con mancati introiti e un danno patrimoniale, molto enfatizzato e sottolineato dallo Studio Leap. Quella della **spremitura dell'attuale inceneritore fino al 2025**, con zero danni finanziari, sempre secondo lo Studio Leap che si **"dimentica"** però di calcolare i costi aggiuntivi per mantenere in efficienza le due linee di san Rocco .

**Ecco la vera scelta suggerita per una realtà provinciale e timorosa come la nostra: non fate nulla**, non inventatevi alternative come il TM; tanto anche le scelte grandi le faranno realtà grandi, siano nuovi inceneritori o tecnologie a freddo. Dunque tenetevi questo inceneritore per altri 10 anni e **non chiedetevi se per tenerlo in funzione si dovranno spendere, complessivamente, magari quegli stessi milioni di euro che servirebbero per chiuderlo**.

---

Secondo questa logica, **la ricetta conservatrice** dovrebbe accontentare tanti in modo trasversale: voi di Lgh e di AEM Gestioni che, così, non rischiate nulla, sia che ci sia o non ci sia la fusione. State contenti voi del centrodestra, che così il centrosinistra non riesce a fare quello che anche voi non siete riusciti a fare. State tranquilli voi consiglieri comunali che vorreste essere innovativi ma vi chiedete se la responsabilità comporti il coraggio della novità o se la responsabilità sia piuttosto essere prudenti e conservare i vecchi assetti di potere. State fieri voi che avete coperto tutti i fallimenti dell'AEM di questi ultimi 10 anni, perchè nessuno riuscirà a fare di meglio.

**Conformismo, moderatismo, mancanza di visione progettuale: così si accompagna il declino del nostro territorio.**

## L'Amministrazione di Cremona ad un bivio

**La Giunta Galimberti è ad un bivio:** dalla parte dei **cittadini** e degli impegni assunti nel suo **Programma elettorale**, ribadito nel suo **Programma amministrativo votato in Consiglio comunale** dall'intera maggioranza, oppure ricattata dai vincoli enfatizzati da chi vuole che nulla cambi.

La questione chiusura dell'inceneritore ha ormai questa **valenza:** costruire una svolta nelle politiche industriali dello smaltimento dei rifiuti, **posizionando Cremona nella nuova frontiera delle tecnologie a freddo non inquinanti**, nei Distretti industriali delle materie prime-seconde.

**Capire i nuovi paradigmi di azione e di pensiero europei e cercare di realizzarli** oppure affogare nel piattume, nella passività e nel conformismo. Porsi minimamente al seguito delle indicazioni dell'**Enciclica "Laudato Si' "** di papa Francesco, oppure galleggiare sull'apparente buon senso di eternizzare le cose come stanno.

**In questo quadro, programmare la chiusura dell'inceneritore entro il 2018 è il minimo decente.**

Per chi invece ha un'altra visione i tempi, certo, si possono allungare, tanto... anno più o anno meno può sembrare indifferente. Ma chiediamo a coloro che così velocemente hanno abbracciato la tesi "non lo si può chiudere entro tre anni", **con quali criteri fisserebbero la nuova data?** Quelli individuati dal Leap, per prorogare il funzionamento dell'inceneritore per 10 anni? Quelli del Leap corretti da un po' di specchietto per le allodole? Entro questa legislatura? Cioè fra 3 anni e 6 mesi? No, sarebbe meglio rinviare alla prossima tornata amministrativa, che poi vedremo chi vince e deciderà lui? Quindi fra 5 o 6 anni, scaricando sui prossimi la decisione? Sarebbe opportuno che i **"sostenitori della prorogatio"** uscissero dalla nebbia del **tempo indefinito** che assomiglia molto al mantenere le cose come stanno.

La vera responsabilità sta nell'avviare il processo di dismissione sapendo che i tecnici possono fornire un quadro di possibilità, ma poi **la politica deve decidere** e che il processo avviato non dura pochi mesi.

**Per noi questo processo può già essere avviato questo autunno.**

---

**L'articolo 35 della Legge Sblocca Italia** non ha potere su questa scelta: può imporre l'arrivo extraregionale dei rifiuti da incenerire, ma **la proprietà degli impianti rimane in mano alle utility** partecipate dagli Enti Locali. In più, **aiuta la prospettiva già aperta in Regione Lombardia di una progressiva chiusura dei primi 4 inceneritori.**

## Per una strategia della dismissione

Ecco in sintesi i punti qualificanti per una strategia della dismissione dell'inceneritore san Rocco:

- 1)** Il Comune di Cremona ha ora il potere decisionale e contrattuale massimo, ora che ha il 30,9% di Lgh
- 2)** Si concordi con i Comuni di Crema, Lodi, Pavia di porre adesso la decisione dell'avvio della chiusura dell'inceneritore di Cremona
- 3)** Si passi a livello regionale alla fase dell'avvio delle procedure amministrative e giuridiche dello spegnimento, ricordando come nel Protocollo d'intesa la stessa Giunta regionale della Lombardia ha riconosciuto che la decisione politica finale è in capo agli Enti locali e, in particolare, al Comune di Cremona.
- 4)** Si dia un mandato vincolante ai vertici di Lgh, per quanto di loro competenza, di realizzare questo obiettivo sia in sede regionale sia in sede di negoziato con A2A, ponendo prima dell'eventuale fusione la condizione irrinunciabile della chiusura dell'inceneritore.
- 5)** Se i vertici di Lgh non condividono questo obiettivo e inseguono logiche private o corporative o perdono tempo, essendo con nomina politica chiamati a dirigere servizi di pubblica utilità, vengano sostituiti rispettando la logica pubblica delle partecipate e i criteri democratici dell'alternanza.
- 6)** Si affidi a Centro competente lo Studio di un eventuale impianto TM, senza far dipendere i passi precedenti dai risultati di questo studio che possono risultare utili anche successivamente alla chiusura dell'inceneritore.

## Fondamentale importanza della questione salute

La questione degli effetti inquinanti è concentrata solo nelle ultime sole sei diapositive (quasi fosse tema di risulta). Il punto molto grave è che nessuna di queste parla delle emissioni particolarmente dovute all'incenerimento dei rifiuti: i pericolosi "microinquinanti" (PCB, metalli pesanti, IPA, benzene, furani e diossine). A proposito di queste ultime, sul sito dell'Arpa Piemonte leggiamo: «Le diossine sono sostanze semivolatili, termostabili, scarsamente polari, insolubili in acqua, altamente liposolubili, resistenti alla degradazione chimica e biologica.». Esse sono

---

classificate “inquinanti organici persistenti”, sottoposti alla convenzione di Stoccolma del maggio 2001, si accumulano per 5 - 11 anni nei tessuti grassi e si assumono soprattutto con l'alimentazione. Ovviamente insabbiato, nel 2007 lo studio “Enhance Health Report”, finanziato dalla Comunità Europea e condotto per l'Italia nel comune di Forlì dove operano due inceneritori, ha portato a evidenze significative rispetto al sesso femminile: in particolare si è registrato un aumento della mortalità, proporzionale all'aumento dell'esposizione, tra il +17% e il +54% per tutti i tumori. Lo studio epidemiologico Eras della Regione Lazio sugli inceneritori di Colferro e di San Vittore del Lazio ci dice che i tassi di ospedalizzazione dei residenti, nel periodo 1996-2008, cioè prima e dopo la apertura degli impianti, sono aumentati del 78%.

Questo, quale piccolissimo esempio della letteratura sulla materia. Sul piano della tutela della salute abbiamo cercato il **supporto scientifico preziosissimo dell'ISDE** (Associazione dei Medici per l'ambiente, di rilevanza nazionale e internazionale) che, a nostro giudizio, rappresenta quella **indipendenza e terzietà di ruolo e di conoscenza sulla reale pericolosità degli inceneritori per la salute** (nuovi o vecchi che siano) sviluppata con argomentazioni lontane da qualsiasi posizione ideologica.

**Nel Convegno di Cremona di sabato 10 ottobre una delle 4 sessioni sarà dedicata alle analisi e ai dati elaborati dall' ISDE.**

**Il graduale processo di superamento degli inceneritori nel Nord Italia**, dove sono particolarmente concentrati, è **doppiamente doveroso** sia perchè il settore pubblico deve dare per primo il buon esempio adottando tecnologie pulite sia per contribuire ad abbattere in atmosfera la quantità di emissioni di CO2 e di microparticelle inquinanti in **Pianura padana**, una delle tre aree più compromesse d'Europa.

**Nelle prossime settimane ci impegnamo a dimostrare come sia possibile avere ben altri punti di vista e ben altre prospettive economiche e finanziarie alternative all'inceneritore** rivolgendosi in una società aperta e di mercato, come quella italiana ed europea, ad altri tipi di interessi e progetti economici e finanziari più in grado di rispondere alle nuove sfide della **sostenibilità ambientale** e della **tutela della salute**, anche alla luce degli impegni sui **cambiamenti climatici**. In questo quadro proponiamo **audizioni pubbliche** di dirigenti di società pubbliche e private che hanno già avviato esperienze innovative sul recupero e sul riciclo di materiale, di amministratori, di soggetti economici e imprenditoriali, di economisti ed esperti di finanza pubblica, di Centri di ricerca e di Università in grado di sostenere in modo credibile progetti innovativi e alternativi agli inceneritori.

Invitiamo chi è interessato ad approfondire la conoscenza di questioni complesse in modo libero e serio a partecipare ai nostri prossimi incontri, perchè in una società democratica e aperta prima di esprimere giudizi definitivi sarebbe opportuno ascoltare più voci, più competenze, più punti di vista.

---